ARGOMENTO.

I Motivi, che indussero Massimiano a rinunziare con Diocleziano l' Imperio, e 'l pentimento, ch' egli n' hebbe dopo una sì grande rinunzia, son troppo noti nell' Istoria Romana, onde quì s' abbia ad instruirne il Lettore. Per l' intelligenza del presente Drama, basterà dire, che Costantino, il quale poi dalle sue insigni operazioni meritò il sopranome di Grande, essendo pervenuto all' imperio, prese in moglie Fausta figliuola di Massimiano, da cui non per altro fine gli fu conceduta, che per aver un piede su quel trono medesimo, dal quale volontariamente egli era disceso. Riferiscono molti Autori, e fra gli altri il famoso Lattanzio nella sua celebre Opera de Mortibus Persecutorum al cap. 30. che Massimiano sedotto, e rapito da una cieca ambizione stimolò con varie arti la Figlia a tradire il Marito, ed a lasciare di notte in tempo aperto l' ingresso nelle stanze di Costantino, acciochè potesse egli torlo di vita a man salva, promettendole in ricompensa più degno Marito. Come la saggia e fedele Imperadrice salvasse l' amato Consorte, e deludesse la perfidia del Padre, si vede dall' Istoria, e con poca diversita anche dal Drama. L' esito di questo fatto fu la morte di Massimiano Alla tessitura di quest' azione, la quale fu con somma felicità maneggiata da Tomaso Corneille nella sua tragedia di Massimiano, la Storia somministra il personaggio illustre di Licinio, il quale fu poscia marito di una Sorella di Costantino. Il rimanente, che sta intrecciato al Componimento è invenzione. La Scena si rappresenta in Marsilia, dove tal fatto anche avvenne.